

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Consiglio superiore dell'emigrazione. — Nei giorni 11, 12 e 13 luglio si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Pantano, il Consiglio superiore dell'emigrazione, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Emigrazione al Brasile.
2. Libertà e disciplina dell'emigrazione.

Erano presenti gli on. senatori: Bettoni, Leonardo Bianchi, De Amicis, Sanarelli; i deputati: Turati, Celli, D' Aragona, Quaglino, Jacini, Piemonte, Garibotti, Giuriati, Mantovani, Michele Poggi, Coris, Olivetti e l'on. Cabrini; i commendatori: Miraglia, De Michelis, Gullini, Lutrario, Solinas, il Prof. Pagliari e Gallarati-Scotti e la Signora Novi Scanni. Assistevano i Commissari della emigrazione comm. Rossi, comm. Sacconi, prof. Perassi ed i Capi servizio comm. Sandicchi e comm. Scalise.

1. **Emigrazione al Brasile.** — Il Commissario generale ha fatto su tale questione un'ampia relazione nella quale ha tratteggiati i precedenti, sulla scorta delle deliberazioni prese dal Consiglio Superiore nelle tre sessioni precedenti, per mettere in evidenza che il Commissariato, nella sua azione, si è strettamente uniformato alle direttive e ai voti del Consiglio. Esse sono consistite nel considerare anche il Brasile come uno dei Paesi verso i quali si sarebbe potuto dirigere la emigrazione, specie in seguito alla pressione esercitata in patria dalla disoccupazione. Ma a questo fine il Consiglio ed il Commissariato si preoccuparono di poter negoziare ed ottenere un miglioramento nelle condizioni di vita e di lavoro specie nello Stato di S. Paolo per poter poi procedere ad un esperimento che, così preparato, avrebbe dovuto essere conclusivo ed indiscutibile. Fu allora deciso di negoziare una convenzione di lavoro col Governo Federale e dei patti colonici di diritto privato coi *fazenderis*. I due scopi furono raggiunti e soltanto dopo di ciò si procedette, coll'assenso del Consiglio, all'invio di 300 famiglie le quali, per autorevoli informazioni sono state alloggiate nelle migliori *fazende* ed in confronto delle quali sono stati rispettati i patti promessi. Il Commissario generale ha messo in luce i motivi veri della campagna fatta al Brasile contro il collocamento effettuato dal Commissariato, poichè questo veniva a ledere antichi ed importanti interessi che pesano sulla nostra emigrazione; ed infine ha

dimostrato che quanto è successo è da attribuirsi esclusivamente alle condizioni speciali dell'economia agraria brasiliana, tipicamente rappresentata dalle *fazendas* che non si possono cambiare da un momento all'altro, e sono la conseguenza del regime economico, delle condizioni geografiche igieniche sanitarie del Paese. Il Commissario generale ha concluso col dire che la soluzione della questione della nostra emigrazione al Brasile è quella che egli ha già esposto or sono due anni e cioè la colonizzazione su terreni acquistati col capitale italiano, o italo-brasiliano, o lavorati con braccia e direzione tecnica italiana.

Su questa esposizione hanno preso la parola replicate volte l'on. Turati, l'on. Jacini, l'on. Bettoni, l'on. Bianchi Leonardo, l'on. Piemonte, il senatore Sanarelli, l'on. Olivetti, il comm. Lutrario, il comm. Miraglia, il prof. Gallarati-Scotti e la signora Novi-Scanni, esaminando la questione sotto i suoi diversi aspetti. Tutti gli oratori hanno approvato l'opera svolta dal Commissariato generale che hanno riconosciuto essersi perfettamente uniformata ai deliberati del Consiglio superiore dell'emigrazione ed hanno constatato come l'importante questione per il succedersi degli avvenimenti si presenti ora con elementi di fatto che consentono una disamina più sicura. L'on. Jacini, l'on. Olivetti e l'on. Sanarelli hanno sostenuto il punto di vista che non si debbano prendere decisioni schematiche perchè la complessità del problema necessita una soluzione adeguata e complessa; l'on. Piemonte ha sostenuto che sia opportuno limitarsi alla emigrazione spontanea; l'on. Turati ha parlato dell'azione più intensa che lo Stato dovrebbe dare per l'assistenza dei nostri nazionali all'estero in genere, il comm. Miraglia ha espresso le sue vive simpatie per la tesi della colonizzazione coi metodi accennati dal Commissario generale.

È stato quindi votato alla unanimità un ordine del giorno concordato fra gli onorevoli Turati, Jacini, Bettoni e Leonardo Bianchi del tenore seguente:

Il Consiglio superiore dell'emigrazione, preso atto dell'azione svolta dal Commissariato generale, che ha corrisposto ai voti ripetutamente espressi dal Consiglio stesso, e approvatala, afferma la necessità:

- a) di proseguire nello studio e di continuare eventuali trattative per il miglioramento delle condizioni dei nostri lavoratori.
- b) di reprimere ogni interessata propaganda ed ogni azione tendente a stimolare artificialmente l'emigrazione verso il Brasile
- c) di lasciare aperto l'adito alla emigrazione spontanea nelle forme e colle cautele comuni a tutta l'emigrazione italiana, evitando così di creare qualsiasi condizione di privilegio.

2. Libertà e disciplina dell'emigrazione. — Il Commissario generale in un'ampia relazione, che si riporta integralmente in altra parte del *Bollettino*, richiama i voti precedenti del

Consiglio sulle direttive della politica dell'emigrazione ed espone i criteri a cui si è informata a tale riguardo l'attività del Commissariato.

Aperta la discussione, dopo che il Presidente si è compiaciuto col Commissario generale per la sua lucida ed esauriente relazione, prendono la parola diversi oratori. L'on. Olivetti afferma la necessità che sia migliorato e rafforzato il servizio consolare per la tutela degli italiani all'estero. L'on. Jacini mostra gli inconvenienti derivanti soprattutto dalle misure prese dai Paesi di immigrazione e per ciò che concerne la disciplina degli espatri propone di studiare un sistema che possa rendere, eventualmente, ancor più facili e spediti, se possibile, gli arruolamenti; l'on. Bettoni osserva che questo nuovo sistema non potrebbe consentirci di collocare all'estero un maggior numero di emigranti data l'attuale situazione dei mercati di lavoro. L'on. D'Aragona approva completamente l'azione del Commissariato poichè è suo convincimento dovere l'emigrazione essere disciplinata, anzi tutto perchè l'emigrante non vada all'estero senza indicazione alcuna, venendo male accolto ed esercitando un'azione deprimente sul livello delle merci. L'on. Piemonte ha in complesso approvata l'azione del Commissariato ed ha trattato questioni specifiche tra cui quella della così detta autonomia del Commissariato, che deve restare qual'è per continuare ad assolvere con generale soddisfazione il suo compito di tutela degli emigranti nell'interesse di costoro e della nazione tutta. L'on. Maury sostiene il medesimo concetto e poi invita il Commissariato a studiare se vi sia possibilità di collocare nostri emigranti nell'agricoltura francese. L'on. Turati, infine, domanda chiarimenti su questioni singole, quale l'estensione della legge sulla emigrazione alle nuove Provincie, il pagamento delle rendite di assicurazione da parte dei Paesi ex nemici e i risarcimenti per danni di guerra.

A tutti gli oratori ha risposto esaurientemente il Commissario generale; dopo di che all'unanimità il Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno, proposto dagli on. Turati, Jacini, Cabrini e Gallearati-Scotti:

Il Consiglio superiore dell'emigrazione, udita la relazione del Commissario generale sulle direttive e sull'azione del Commissariato ispirate ai criteri della politica segnata dal Consiglio superiore per la interpretazione e per la applicazione delle nostre leggi sull'emigrazione, in corrispondenza alle presenti condizioni dei mercati di lavoro nei vari Paesi; ritiene che tali condizioni impongano una disciplina sempre più razionale dell'emigrazione diretta a valorizzare la forza del lavoro nazionale; disciplina, che la Commissione di cui il Commissario generale ha comunicata la recente costituzione, tra i rappresentanti dei Segretariati di emigrazione, espressione delle varie tendenze, deve rendere sempre meglio adeguata tanto alle esigenze del momento che impongono le più vive sollecitudini rivolte ad alleggerire il peso della disoccupazione, quanto ad un'efficace preparazione di migliori condizioni avvenire alle nostre correnti migratorie.

È stato infine approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Piemonte, col quale si raccomanda che siano rimossi gli ostacoli, i quali oggi si oppongono a che le Casse di Risparmio possano contribuire al finanziamento delle Cooperative di lavoro che intendono assumere imprese all'estero.

Patenti di vettori. — Dal 1° luglio 1922 e fino a nuova disposizione la patente di vettore per il trasporto degli emigranti diretti agli Stati Uniti del Nord America sarà concessa alle Compagnie di navigazione, nazionali o straniere, che a norma di legge possiedano i requisiti necessari per ottenerla, separatamente per ciascun piroscafo e per la durata di un viaggio di andata e di ritorno. La patente sarà rinnovata con la stessa procedura e con le medesime condizioni, ogni qualvolta sarà ritenuto utile e necessario agl'interessi delle comunicazioni marittime e del traffico emigratorio. Tale provvedimento è stato ispirato dalle considerazioni che il contingente dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti, a seguito delle disposizioni restrittive, resta limitato anche per l'esercizio in corso nella cifra di 42.000, cioè di appena l'ottava parte di quella che normalmente alimentava prima della guerra il traffico del Nord America.

In dipendenza di ciò, mensilmente verrà commisurato il numero dei passeggeri partenti alla quota mensile di quelli che sono stati ammessi allo sbarco sul territorio americano, e potrà aversi un'equa ripartizione di emigranti tra i vari piroscafi, per evitare la necessità, da parte di alcuni di essi, di procedere al disarmo, col conseguente danno della disoccupazione degli equipaggi.